

# Al Tribunale militare di Mosca

## Wynne e Penkovski

### ammettono gli atti di spionaggio

La moglie dell'uomo d'affari inglese presente in aula



MOSCA — L'inglese Grenville Wynne parla ai giudici durante il processo. (Telefoto ANSA-l'Unità)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Presso la Corte suprema dell'URSS si è aperto questa mattina il processo pubblico contro un cittadino sovietico, Oleg Penkovski, uno britannico, Grenville Wynne, accusati di spionaggio contro l'Unione Sovietica.

Il processo, celebrato dal tribunale militare del Soviet supremo dell'URSS, è il primo del genere che vede alla sbarra un alto funzionario colonnello della riserva, addetto al Comitato statale di coordinamento delle ricerche tecniche e scientifiche. Per questo, oltre che per l'attività prolungata del Penkovski e per l'importanza delle informazioni da lui trasmesse ai servizi di spionaggio inglese e americano, il processo ha qualcosa di clamoroso e di insolito, che spiega la presenza nella sala dei rappresentanti della stampa estera, del direttore della Pravda Satiukov, della Gazzetta letteraria, Chikovski, e di altri noti giornalisti sovietici.

Presiede la seduta il tenente generale Viktor Borisovskij, assistito dai giudici, generali Marassanov e Tziganov. Pubblico accusatore è il generale Gorni. Gli imputati, secondo le leggi sovietiche, sono assistiti ciascuno da un avvocato; per il Wynne sono di servizio tre interpreti.

Il processo potrebbe durare quattro o cinque giorni. Penkovski, in base all'articolo 64 del Codice penale della Repubblica federativa russa, rischia la fucilazione. Wynne dai 7 ai 10 anni di carcere.

Alle 10 precise, sbagliate formalità d'uso, il presidente ordina che sia data lettura dei capi di accusa che pendono sui due imputati. La lettura occupa due ore. Oleg Penkovski, nato a Orljanskij, nel 1919, cittadino sovietico di nazionalità russa, non batte ciglio.

E' un uomo alto, dal volto duro e intelligente, vestito con una certa eleganza di grigio. Durante l'interrogatorio dimostrerà una slalomistica sicurezza unita a una calma e a una memoria stupefacente. Wynne è invece un comune uomo d'affari, basso di statura, grassoccio, con due minuscoli baffetti bruni, che si guarda attorno preoccupato, e, di tanto in tanto cerca tra la folla lo sguardo della moglie giunta dall'Inghilterra con un avvocato britannico e assistita in aula dal consolo inglese a Mosca.

Penkovski ha occupato fino all'ottobre dello scorso anno un posto di responsabilità in quel Comitato di Stato di recente creazione che è incaricato di coordinare gli sforzi della ricerca tecnica e scientifica sovietica. Sotto i suoi occhi, dunque, passarono documenti economici, politici e militari di gran valore. Uomo ambizioso e audace (così si è autodefinito lo accusato), Penkovski decise, nel 1960, di passare al servizio di un paese straniero, sfruttando la sua posizione di incaricato delle questioni inglesi e americane al Comitato di coordinamento.

Nel 1961 cominciarono ad arrivare a Mosca diverse delegazioni commerciali ed economiche britanniche per preparare la mostra inglese di giugno al Parco Sokolniki, mentre i sovietici hanno in programma l'inizio di proprie delegazioni a Londra per la esposizione che l'URSS aprirà nella capitale britannica nel mese di agosto. Così il «delegato» Wynne conosce Penkovski, approfondisce poco a poco l'amicizia e si rende conto di avere davanti a sé un uomo deciso a tutto.

Il 20 aprile Penkovski arriva a Londra a capo di una delegazione commerciale sovietica. Wynne ha lavorato bene. In serata Penkovski lo ritrova in una stanza d'albergo in compagnia di quattro signori: Grillis, Ostaf, Alexander e Mayer, due agenti britannici e due americani.

Penkovski passa il suo esame: espone un rapporto di 16 pagine che ha per scopo di sollecitare l'interessio- ne dei servizi segreti inglese e americano. In esso si parla tra l'altro delle caratteristiche di tre missili sovietici di cui Penkovski, che non è specialista in materia, ha sa-

puto qualcosa in passato, quando era in servizio militare attivo.

Nel 1961 Penkovski consegna 80 pellicole fotografiche nelle quali sono impressi documenti economici, politici e militari, due lettere del Comitato centrale del PCUS; atti e relazioni di delegazioni sovietiche all'estero. In più Penkovski esegue rapporti orali e scritti su altre questioni mentre non riesce a procurare elementi interessanti sui rapporti sovietico-cinesi che interessano molto i servizi segreti inglesi.

Nel 1962, passata l'ondata delle mostre, si rende necessario organizzare il lavoro in altro modo. E Penkovski è fornito di una serie di numeri di telefono di Mosca ai quali dovrà ricorrere in modo « cifrato » come segnale, per avvertire gli interessati che il materiale è pronto. I telefoni sono quelli del secondo consigliere dell'ambasciata britannica Chisholm, agente dei servizi inglesi; di Alex Davidson, addetto aeromarittimo della ambasciata americana; di Hugh Montgomeri sempre dell'ambasciata americana; di John Warley, addetto navale dell'ambasciata inglese, e di Ivar Ross, un altro funzionario della stessa ambasciata.

Questi presero il largo a tempo quando avvertirono che le mogli delle sicurezze dell'URSS si stringevano attorno a Penkovski. Appunto sfruttando un segnale telefonico cifrato, gli agenti sovietici scoprirono uno dei nascondigli dove il Penkovski depositava le scatole di fiammiferi, le pellicole impressionate: un buco nel muro, dietro ad un termosifone, all'interno della casa numero 5/6 della centrale via Puschkin. Li fu visto recarsi un individuo, riconosciuto poi per Richard Jacob dell'ambasciata britannica.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sullo « Zveznoj Bulvar » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passeggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

**PROCURATORE** — Non vi accorgeste mai, signor Penkovski, di essere sorvegliato?

**PENKOVSKI** — Mi accorgo che Ann Chisholm era seguita.

**PROCURATORE** — Questo non vi fece capire il pericolo?

**PENKOVSKI** — Diventai più prudente, ma continuai il mio lavoro.

**PROCURATORE** — Informatevi i servizi britannici che Ann Chisholm era sorvegliata?

**PENKOVSKI** — Certo, misi loro al corrente del pericolo che correva Ann Chisholm.

Nel secondo anno di attività altre decine di pellicole e di informazioni segrete passarono così nelle mani dei servizi britannici e americani. Penkovski intanto aveva concordato un vero e proprio contratto: quando la situazione diventerà difficile a Mosca, riparerà in Inghilterra. Sarà ricompensato entrando nei servizi segreti inglesi allo stipendio di 2000 dollari al mese (1 milione e 200 mila lire) e riceverà una somma forfettaria di mille dollari al mese (600 mila lire) per il lavoro svolto nell'URSS. Ma ormai è tardi. Il 22 ottobre Penkovski è arrestato nel suo domicilio e il 4 novembre Wynne è fermato in Ungheria e consegnato alle autorità sovietiche.

Nel pomeriggio di oggi è continuato l'interrogatorio di Penkovski che ha confermato per filo e per segno i capi di imputazione.

**PROCURATORE** — Vi riconoscete colpevole dei crimini ascrivibili?

**PENKOVSKI** — Completamente.

**PROCURATORE** — Signor Wynne, riconoscete le vostre colpe?

**WYNNE** — Sì, salvo qualche particolare di cui parlerò durante l'interrogatorio.

Wynne sarà interrogato domani mattina.

Augusto Pancaldi

## ALABAMA:

rotte le trattative  
si scatenano i razzisti

### Ore drammatiche



BIRMINGHAM — Ragazze negre arrestate dalla polizia

### Il reverendo King

### leader antirazzista

Il leader negro che dirige le poderose manifestazioni delle popolazioni di colore dell'Alabama per i diritti civili è un giovane sacerdote protestante della Chiesa Battista: Martin Luther King junior. Nato 31 anni fa nel Sud degli Stati Uniti, Martin King jr. ha compiuto i suoi studi in Alabama e Boston, diplomandosi in belle arti e in teologia e laureandosi quindi in filosofia nell'importante centro universitario di Boston. Attualmente egli dirige l'associazione di Birmingham (capitale dell'Alabama) per i diritti dei negri ed è uno dei dirigenti nazionali della NAACP (National association for advancement of coloured people: associazione nazionale per il progresso della gente di colore). Esercita il suo ministero di sacerdote alla Chiesa Battista di Birmingham in Alabama, dove risiede.

Un libro, pubblicato cinque anni orsono, porta un titolo significativo: «Stride towards freedom» (A grandi passi verso la libertà) ed è uno studio sulle condizioni della lotta negra per i diritti civili e le sue prospettive. Purtroppo però la marcia dei negri statunitensi verso la conquista dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione, ma sempre annullati dalle oligarchie razziste del Nord e del Sud, è ancora dura e lunga da percorrere e Martin Luther King ha dedicato ad essa le sue energie, la sua cultura, il suo prestigio.

Nel 1961 e nel 1962 egli fu tra i promotori delle « marce per la libertà » e delle grandi azioni di boicottaggio delle « leggi », in uso negli stati segregazionisti. Gruppi di cittadini negri, spesso accompagnati da cittadini americani di pelle bianca, si muovevano dal Nord degli Stati Uniti o da un punto all'altro del Sud segregazionario, servendosi di autobus « bianchi » o sedendosi, negli autobus « misti », dovunque capitasse: andando a mangiare nei ristoranti « bianchi », chiedendo alloggio negli hotel « bianchi »: in una parola sfidando, dovunque potessero, le leggi del razzismo.

Nel pomeriggio di oggi è continuato l'interrogatorio di Penkovski che ha confermato per filo e per segno i capi di imputazione.

**PROCURATORE** — Vi riconoscete colpevole dei crimini ascrivibili?

**PENKOVSKI** — Completamente.

**PROCURATORE** — Signor Wynne, riconoscete le vostre colpe?

**WYNNE** — Sì, salvo qualche particolare di cui parlerò durante l'interrogatorio.

Wynne sarà interrogato domani mattina.

Augusto Pancaldi

## Si aggrava la tensione nei Caraibi

### Gli S.U. evacuano i civili da Haiti

Un ponte aereo entrerà in funzione oggi, mentre si riunisce il Consiglio di sicurezza. Drammatiche testimonianze.

Nostra servizio

SANTO DOMINGO, 7. La pressione degli Stati Uniti e della Repubblica dominicana contro il regime del dittatore Duvalier, nella vicina Haiti, si è oggi accentuata. Mentre le navi da guerra dei due paesi continuano a pattugliare le coste haitiane e forze aeree e di terra dominicane si concentrano al confine, il Dipartimento di Stato ha annunciato a Washington di aver ordinato l'evacuazione di tutti i cittadini statunitensi dalla piccola Repubblica negra: i primi a partire, usufruendo di un ponte aereo, saranno i diplomatici con le loro famiglie. E' un nuovo atto della « guerra dei nervi » contro Duvalier, o il preludio di un'iniziativa militare?

Dal canto suo, Duvalier ha compiuto due mosse indubbiamente abili, grazie alle quali spera, se non altro, di allentare la stretta. Innanzitutto, ritornando su precedenti, recise dichiarazioni, ha annunciato che rilascerà salvaguardie per gli oppositori politici rifugiati nelle ambasciate latino-americane: viene così, implicitamente soddisfatta la richiesta posta, in termini ultimativi, dal presidente di Santo Domingo, Juan Bosch. In secondo luogo, è riuscito ad ottenere la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per le 15 (le 20, ora italiana) di domani. Con tutta probabilità, il dittatore spera di ottenere dal Consiglio un appello all'astensione da ogni misura militare. Gli Stati Uniti e l'OSA si batteranno invece affinché il Consiglio lasci a quest'ultima ogni decisione.

Il corrispondente da Port-au-Prince, d'Associated Press, Morris W. Rosenberg, è giunto ieri sera in aereo a Santo Domingo, dove ha tracciato un quadro drammatico della vita haitiana sotto il regime di Duvalier.

Il governatore dello Stato dell'Alabama, George Wallace, ha minacciato nuove misure repressive: « reagirò energeticamente come capo della guardia nazionale — egli ha detto — ad ogni ingerenza esterna, sia che provenga da parte federale sia che provenga da altre parti. Comincio ad essere stanco degli agitatori, degli integrazionisti e di chiunque turbi l'ordine in questo Stato ». Contemporaneamente agenti della polizia stradale dell'Alabama sono stati fatti affluire a Birmingham per rinforzare le forze della polizia locale.

A loro volta, i leaders negri hanno dichiarato che continueranno la lotta fino in fondo: « Hanno riempito le carceri — ha detto — ad ogni dirigenza esterna, sia che provenga da parte federale sia che provenga da altre parti. Comincio ad essere stanco degli agitatori, degli integrazionisti e di chiunque turbi l'ordine in questo Stato ». Contemporaneamente agenti della polizia stradale dell'Alabama sono stati fatti affluire a Birmingham per rinforzare le forze della polizia locale.

Il leader negro che dirige le poderose manifestazioni delle popolazioni di colore dell'Alabama per i diritti civili è un giovane sacerdote protestante della Chiesa Battista: Martin Luther King junior. Nato 31 anni fa nel Sud degli Stati Uniti, Martin King jr. ha compiuto i suoi studi in Alabama e Boston, diplomandosi in belle arti e in teologia e laureandosi quindi in filosofia nell'importante centro universitario di Boston. Attualmente egli dirige l'associazione di Birmingham (capitale dell'Alabama) per i diritti dei negri ed è uno dei dirigenti nazionali della NAACP (National association for advancement of coloured people: associazione nazionale per il progresso della gente di colore).

Esercita il suo ministero di sacerdote alla Chiesa Battista di Birmingham, dove risiede.

In questa situazione esplosiva, delittuosa appare la passività del governo americano, che non ha ancora adottato per le razziste le misure previste per riportare i razi-

zisti alla ragione.

A Washington, un portavoce della Casa Bianca ha detto che il presidente Kennedy è « preoccupato » per la situazione di Birmingham e si tiene in continuo contatto col ministro della giustizia. Il portavoce si è rifiutato però di precisare se sono previste misure concrete per il caso in cui i razzisti di Birmingham insistano nella loro azione. Si prevede che Kennedy rivolgerà domani un appello alle autorità di Birmingham nel corso della sua annunciata conferenza stampa.

b. z.



HAIKI — Un reparto di soldati presidia la zona antistante il palazzo del presidente (Telefoto ANSA-l'Unità)

Intervista all'Unità del segretario del PC ellenico

## GRECIA:

### Via i Polaris dal Mediterraneo

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 7. Il segretario del Partito comunista greco, Kostas Koliyannis, ha concesso una intervista esclusiva al nostro giornale sulla posizione del Partito comunista greco sul problema della presenza, nel Mediterraneo, di sommergibili americani armati di missili Polaris, questione di vitale interesse per la Grecia non meno che per l'Italia. Ecco il testo dell'intervista.

**D. — Quale è la vostra opinione sulla presenza dei sommergibili atomici americani armati di Polaris nel Mediterraneo?**

R. — L'invio dei sommergibili atomici americani forniti di missili Polaris nel Mediterraneo, mira evidentemente ad intensificare la politica di provocazione verso i paesi socialisti, ad intimidire decine di oppositori, paura dello « Himalaya di cadaveri », che Duvalier ha promesso di edificare. « Ad Haiti — scrive il giornalista americano — solo una persona su dieci è in grado di scrivere e leggere, ma alcuni osservatori ritengono che questa percentuale sia esagerata per eccesso. Le statistiche ad Haiti sono sconosciute. Una commissione medica straniera, assegnata ad un'area di campagna la cui popolazione era ufficialmente di novantamila abitanti, trovò che duecentocinquemila abitanti vivevano nella zona. La mortalità infantile è altissima e, anche se non si possono dati certi, v'è da tenere, secondo il parere di medici degni di fede, che essa sia del 50 per cento. I parassiti intestinali sono un male comune. La malaria e la tubercolosi sono ancora le principali cause dei decessi. La grande stampa statunitense ha deciso dunque di « scoprire » la tragica realtà di Haiti, così come anni fa, dopo un trentennio di irruzione e pericolosità di una rappresaglia monotonucleare in caso di guerra, ma anche di un eventuale disastro causale. Il caso del sommergibile atomico Thresher, che è affondato nell'Atlantico, ne è prova eloquente.

Se l'opinione pubblica americana è preoccupata dal pericolo della contaminazione, proveniente dalle apparecchiature atomiche e dai missili nucleari del Thresher, che è affondato nell'Oceano, centinaia di miglia lontano dalle coste degli USA, ognuno può capire bene quali siano i sentimenti del nostro popolo e degli altri popoli del bacino del Mediterraneo, dopo l'apparizione dei sommergibili atomici americani armati di Polaris.

**D. — Come affronta questa situazione il Partito comunista greco?**

R. — Il nostro partito sostiene con tutte le sue forze la richiesta di tutto il popolo di non concedere, in nessun modo, basi per i sommer